

Le trote del Frignano

Nell'ex regione del Frignano, gli antichi possedimenti dei Duchi Estensi, per una singolare serie di fortunati eventi storici vive ancora un ceppo di fario autoctono.

Da diversi anni la S.V.A., la società che gestisce ed esercita gli esclusivi diritti di pesca in alcune di queste acque, ha ripristinato un vecchio allevamento al fine di ottenere uova embrionate di alta qualità genetica, privilegiando le caratteristiche di rusticità della specie.

Ci parla di questa iniziativa il Presidente della Società, il signor Giorgio Dallari.

intervista e fotografie di Roberto Messori

Giorgio, puoi tracciare a grandi linee un profilo storico della SVA e dei suoi diritti esclusivi di pesca a proposito delle acque del Frignano?

La storia inizia molto tempo fa, precisamente nel 1719. Iniziò con una concessione fatta dagli Estensi ad un loro Camerlengo; sicuramente doveva essere un pescatore, poichè gli regalarono il diritto di pesca su tutte le acque del Fri-

gnano che erano di proprietà Estense. Da allora questi diritti rimasero praticamente immutati, conservati per enfiteusi dai titolari, dai loro successori, e da altri privati. Questo diritto venne riconosciuto anche dopo la nascita del Regno d'Italia. L'ultimo di questi proprietari, una famiglia ancora esistente, lo cedette nel dopo guerra ad un gruppo di appassionati che costituirono la SVA, Società per la Valorizzazione dell'Abetone. La nostra società si trovò quindi a gestire acque che da quasi trecento anni sono soggette ad una

pressione di pesca irrisoria.

Qual'è oggi la situazione di questi ambienti acquatici?

La cosa più rilevante è questa; in quelle acque, nonostante interventi talvolta infelici, si è comunque conservato un ceppo indigeno di trota fario, naturalmente non solo per merito della SVA, ma per tutto il complesso di come sono andate storicamente le cose. Al giorno d'oggi, comunque, la SVA esercita il diritto di



Foto 1: un'immagine dell'interno della piccola struttura della SVA per la riproduzione delle trote del torrente; a sinistra sono visibili le vasche, a destra il tavolo di lavoro e gli attrezzi.



Foto 2: le vasche esterne del piccolo allevamento. Il ricambio dell'acqua è assicurato dal torrente sullo sfondo (nascosto dalla vegetazione), affluente del Perticara.

A lato: spremitura di una fario del torrente Perticara.



Foto 3: prelievo di una femmina sotto anestesia per la spremitura.



pesca su due laghi e su un torrente: il lago Baccio, il lago Santo ed il torrente Perticara, ed è in quest'ultimo che è presente questo particolare popolamento ittico.

Nel 1979, quando vi fu la scadenza dell'enfiteusi e quindi la necessità di rinnovarla, subimmo un'azione legale da parte dell'Amministrazione Provinciale di Modena, la quale tendeva a toglierci il diritto esclusivo di pesca, che invece ci fu riconosciuto sia in prima istanza che a livello di appello, la sentenza infatti fu confermata dal Tribunale Superiore delle Acque di Roma. Per tutto il periodo della causa nessuno poté pescare in quelle acque, che rimasero chiuse per tre anni, sorvegliate comunque dai nostri guardapesca. Precedentemente i torrenti dell'ex provincia del Frignano che la SVA non riteneva di poter gestire erano in concessione alla F.I.P.S., ma dopo il 1981, alla fine della vicenda giudiziaria, trovammo un accordo con l'Amministrazione Provinciale e decidemmo di togliere le acque alla F.I.P.S. e di affidarle ad essa. Una delle clausole riguarda inoltre il ripristino del piccolo impianto di riproduzione che era fermo da una quindicina d'anni. Questo impianto doveva rientrare in attività soprattutto a beneficio delle acque

libere, poichè, in effetti, nelle acque della SVA trote ce ne sono sempre state tante. Infatti nell'accordo con l'Amministrazione si dovrà ridiscutere il problema di questi diritti di pesca nell'anno 2001, in base alla valutazione di questo apporto di pubblica utilità.

Comunque per molti di noi, diciamo il gruppo più attivo ed appassionato, la cosa risultò di estremo interesse, visto poi l'entusiasmo che ci ha animati, l'impegno profuso ed i risultati ottenuti.

In tal modo si è creata la possibilità di ricostituire un patrimonio che non esiste più, anche se la cosa è estremamente difficile da realizzare, poichè la situazione delle acque pubbliche è disastrosa. A parte problemi come sorveglianza inesistente, scarichi incontrollati, incoscienza ambientale e via dicendo, la gente che vive sul posto (e che vede questo degrado tutti i giorni) dovrebbe essere la prima a muoversi positivamente, ma si dimostra purtroppo assolutamente insensibile al problema. Di conseguenza anche le uova embrionate che noi produciamo non danno i risultati che dovrebbero, in acque libere, a causa di questa situazione.

So che per contribuire a smuovere la sensibilità dei pescatori il lago Santo viene aperto per un mese all'anno alla pesca libera, esclusivamente a mosca, e che avete intenzione di fare altrettanto con un torrente, ma so anche che la F.I.P.S. crea problemi; puoi dire qualcosa in merito?

E' vista di malocchio anche l'apertura del lago Santo, che è dal '79 che funziona, per un mese all'anno per dodici pescatori al giorno, devono solo prenotarsi telefonicamente. So per certo che la F.I.P.S. ha fatto pressione più di una volta, direi che la fa quasi tutti gli anni, all'Amministrazione Pubblica perchè ci imponga di concedere l'applicazione di altri



Foto 4: immissione dei maschi che dovranno fornire lo sperma.

sistemi di pesca. Il discorso "esclusivamente a mosca" non lo accettano assolutamente. E così pretenderebbero anche per il torrente.

Tornando all'allevamento, ho visto che vi avvalete di un idrobiologo, non solo per la riproduzione delle trote, ma anche per tenere costantemente le acque sotto un certo controllo; puoi spiegare in pratica come vi siete mossi per arrivare ai risultati attuali?

Non ci si può improvvisare allevatori di trote; non è una cosa difficile, ma è necessario un minimo di tecnica. Inizialmente prendemmo contatto con il

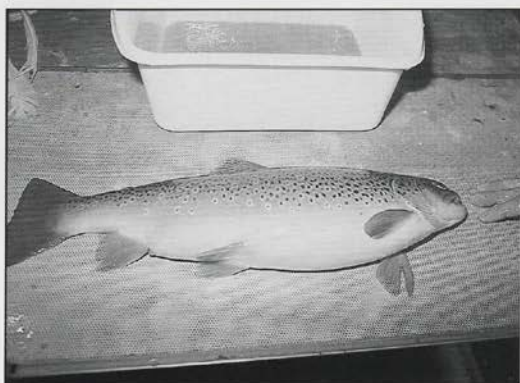


Foto 5: una femmina di trota fario prima della spremitura, con il ventre gonfio per il volume delle uova.

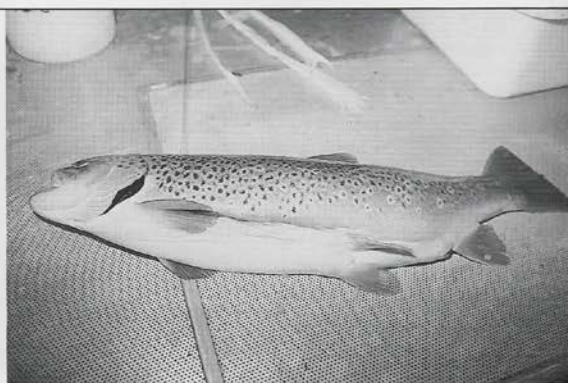


Foto 6: la stessa trota subito dopo la spremitura, con il ventre sgonfio e afflosciato. Si sveglierà più tardi, in vasca.



Foto 7: spremitura del maschio.



Foto 8: si tolgono le impurità.



Foto 9: si mescola con una piuma.

professor Grimaldi, direttore dell'Istituto idrobiologico di Pallanza, che venne a fare i primi prelievi nei torrenti, poi ci mise in contatto con il professor Ivano Boroni, che ci dette tutte le indicazioni utili per far funzionare questa struttura. Cosa peculiare di questo impianto è l'altezza, poco oltre i mille metri sul livello del mare, infatti gli allevamenti di trote si trovano di regola a bassa quota, poichè con acque più calde i ritmi biologici, e quindi l'accrescimento, sono maggiori.

Qui d'inverno l'acqua stenta a raggiungere i cinque gradi. Tanto per farti un esempio, tra la trota che vive nel tratto mediano del Perticara e quella che vive all'incirca 500 metri più in alto, a pochi chilometri dalle sorgenti, a parità di età (diciamo tre anni o poco più) vi è una differenza di circa sei-sette centimetri, la prima infatti può raggiungere i 24/25 cm, la seconda difficilmente supera i 18.

Il ciclo di produzione inizia con la cattura di trote dal torrente con lo storditore elettrico, cosa che viene fatta tutti gli anni, poi si mettono in vasca. Trattandosi di animali selvatici vi è una fase iniziale difficoltosa, poichè non accettano i mangimi dall'uomo e dobbiamo alimentarle con milza e fegato tritati mantenendoci fuori dalla loro vista. Non solo, ma una parte di esse rifiuta assolutamente di nutrirsi anche offrendo alimenti simili a quelli esistenti nel torrente, evidentemente vi è una parte di esemplari con un grado di selvaticità superiore alla media e quando vediamo che alcune dimagriscono mentre altre iniziano a nutrirsi e si ingrossano togliamo queste trote "irriducibili" dalle vasche e le rimettiamo nel torrente. Poi, gradatamente e pazientemente, iniziamo a mescolare mangimi commerciali a quelli iniziali ed in tal modo è possibile, col tempo, farli accettare.

Ricordo che parlando di ciò, tempo fa, accennasti anche ad un problema inverso; trote che liberate dopo un periodo di cattività si riadattavano rapidamente all'ambiente naturale ed altre che continuavano a comportarsi come se fossero in vasca.

Esatto. Evidentemente la selvaticità è una caratteristica variabile da individuo a individuo. Il primo esperimento durò quattro anni, nel senso che le prime trote catturate rimasero in vasca per tale periodo. Si trattava di esemplari che al prelievo avevano un'età di almeno tre anni. Quando vennero rimesse in libertà (figurati che alcune pesavano dai due ai tre chilogrammi) ci accorgemmo che una parte continuava a comportarsi come in vasca, per esempio abboccavano più volte



Foto 10: si lavano le uova in acqua corrente.



Foto 11: si procede alla disinfezione, poi a un nuovo lavaggio.



Foto 12: immissione delle uova negli embrionatori, dove staranno fino all'apparizione degli occhi dell'embrione.



Foto 13: le femmine dopo la spremitura; alcune sono ancora sotto anestesia, ma si riprenderanno perfettamente.

consecutivamente alla stessa mosca in presenza del pescatore; una trota selvatica di torrente quando l'hai sbagliata una volta non viene certo a riprenderti la mosca, se si è accorta dell'inganno.

Forse erano talmente affamate...

Sicuramente non potevano mangiare più come prima, ma abbiamo anche visto esemplari altrettanto grossi che appena percepivano la presenza dell'uomo fuggivano velocissime e non c'era più verso di farle abboccare. Il professor Boroni, che assiste per motivi professionali diversi allevamenti, mi ha detto chiaramente che il loro prodotto, e questo non solo in Italia, ma in tutto il mondo, non è adatto nel modo più assoluto ad essere immesso in ambienti naturali, poichè è il risultato di lunghe selezioni dei soggetti meno selvatici. Si tratta quindi di trote che non sanno assolutamente cosa significa andarsi a cercare il cibo, per non parlare delle malattie che hanno tutte le trote d'allevamento. Ecco perchè un prodotto come quello che esce dal nostro piccolo allevamento offre assoluta garanzia di successo, purchè immesso con i dovuti criteri in acque di adeguate caratteristiche chimico-fisiche e biologiche, acque insomma adatte ai salmonidi.

Ora siamo in procinto di ingrandire l'allevamento e a tal fine abbiamo chiesto dei finanziamenti; opere di questo tipo sono relativamente onerose, non essendo imprese commerciali, e se non li otterremo vedremo di fare il possibile con le nostre forze. E' nostra volontà ampliare comunque la struttura, poichè sta aumentando la richiesta; oltre alle Provincie di Reggio, Modena e Bologna stiamo ricevendo richieste dalle Provincie di Bergamo, Varese, Ascoli Piceno e tutto lascia supporre che questa domanda si moltiplicherà.

Il materiale viene richiesto solo da Amministrazioni Pubbliche o anche da Associazioni private?

Queste ultime richieste sono di Associazioni private, ma in tali casi chiediamo subito se sono gruppi che vogliono ripopolare "segretamente" il pezzettino di torrente oppure se sono in collaborazione con Enti Pubblici, e queste che ho nominato sono tutte in possesso di autorizzazione da parte delle rispettive Amministrazioni Provinciali. Anzi, i richiedenti di Varese e Piacenza hanno chiesto il permesso di venire a visitare l'impianto, poichè una volta in possesso di queste uova qualunque Associazione può produrre trote con queste caratteristiche genetiche di rusticità. Non occorrono certo grossi capitali; si vede chiaramente dalle fotografie il tipo di struttura che abbiamo. Inoltre con l'aumento dell'esperienza sta aumentando anche la produzione; l'anno scorso producemmo 800.000 uova, quest'anno siamo attualmente sulle 900.000. Le uova portate in torrente con scatole Vibert danno come risultato un 3-4% circa di trote adulte, si tratta quindi di almeno venticinquemila trote adulte che potrebbero ripopolare seriamente i torrenti nei quali vengono immesse.

Puoi spigare brevemente il processo di produzione (anzi, di riproduzione) illustrato dalle fotografie?

Verso la fine di Ottobre si separano i maschi dalle femmine, poichè l'avvicinarsi del periodo riproduttivo rende i maschi più aggressivi, nelle nostre vasche li teniamo comunque divisi per tutto il periodo di cattività. I guardapesca controllano la maturazione delle uova ogni 10/15 giorni, palpando la pancia delle femmine finchè non avvertono la tipica granulosità delle uova. Quando le

prime cominciano ad essere mature inizia l'operazione. Le femmine vengono prelevate e immesse in un bacile contenente una soluzione di anestetico, il primo anno, con trote piccole, il problema era relativo e si poteva evitare l'anestetico, ma per tenere ferma una trota grossa occorre stringerla e si può danneggiarla, inoltre l'anestesia rilassa i muscoli del pesce e di tutto l'apparato genitale permettendo una più facile evacuazione delle uova. Inoltre l'operazione stessa è meno dolorosa per il pesce. In tutti questi anni non abbiamo avuto una sola trota morta, ma va anche detto che a questa quota e a queste temperature l'ambiente è molto più sano e le trote selvatiche assai robuste.

Spremute quattro o cinque femmine e raccolte le uova in un contenitore pulito e asciutto (è bene evitare che ci cada dell'acqua) si sprema il liquido seminale da altrettanti maschi; usare un maschio solo sarebbe un errore, in tal modo si hanno "tagli di sangue" più sicuri. Poi si mescola la massa di uova con una piuma, si lasciano ferme circa un minuto per la fecondazione, poi si aggiunge acqua, si lasciano di nuovo ferme per un po' e poi si lavano aggiungendo e versando acqua per eliminare il miscuglio residuo di acqua e sperma.

Ho visto che gli operatori utilizzano una piccola pompetta terminante con una cannula di vetro per togliere piccoli grumi di escrementi ed eventualmente gocce di sangue, c'è un motivo preciso, a parte ovvie misure di pulizia?

Certo; lo sporco significa uova morte, poichè può impedire la fecondazione inibendo l'azione dello spermatozoo, come la presenza dell'acqua, che può rallentarne l'azione. Una volta lavate

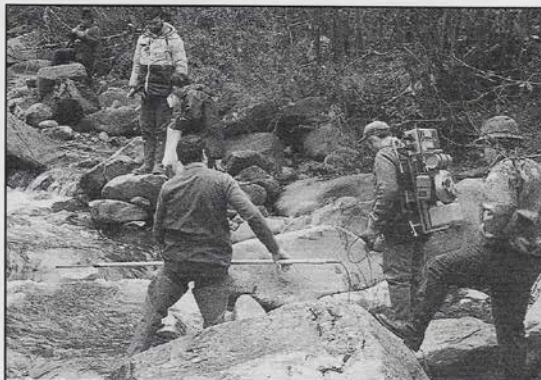


Foto 14: un'immagine dell'equipe incaricata dei recuperi nel torrente. Con lo storditore si catturano i migliori esemplari.



Foto 15: un'immagine parziale del lago Santo, sovrastato dal gruppo del monte Giovo.

dallo sperma residuo si aggiunge acqua coprendole di pochi centimetri e si aggiunge un liquido disinfettante a base di iodio. Vengono nuovamente lavate aggiungendo e togliendo acqua ed immerse negli embrionatori. Qui si compie il ciclo della natura. Le uova dei pesci non vengono certo covate, tutto al più vengono sorvegliate, ma necessitano comunque di accumulare una certa energia termica. E' l'acqua stessa che fornisce questa energia, ecco perché più l'acqua è fredda e più tempo occorre all'avannotto per formarsi. Il periodo di incubazione varia quindi in funzione delle temperature, e viene calcolato in gradi/giorno. Ovviamente qui tale periodo è piuttosto lungo, ma nessuno ha fretta, vengono fatte le periodiche disinfezioni col classico verde malachite (lo stesso usato per le vasche) facendone gocciolare una certa quantità di soluzione nel sifone che porta l'acqua agli embrionatori. Naturalmente tutto è in proporzione; questi embrionatori di fattura artigianale contengono all'incirca 130.000 uova, mentre gli embrionatori dei grossi allevamenti ne contengono anche 5.000.000 l'uno, ma per il resto la procedura è la stessa. Dopo un certo periodo appaiono i punti neri degli occhi e si chiamano uova embrionate. A questo punto sono trasportabili, mentre prima muoverle equivaleva ad ucciderle. Lo stesso flusso d'acqua che le attraversa va regolato in modo da non contenere bolle d'aria, poiché l'aria le uccide.

Le trote spremute, maschi e femmine, vengono immessi in bacili contenenti una soluzione disinfettante, poi di nuovo in vasca dove quelle sotto anestesia si risvegliano progressivamente. Occorre riprendere l'alimentazione in tempi brevi, poiché non ho detto che prima della spremitura vengono tenute a digiuno a iniziare da circa una settimana prima della ipotizzabile data di maturazione delle uova, questo per evitare la

caduta di deiezioni insieme alle uova e allo sperma.

Le acque della SVA sono notoriamente ricche di trote, tra l'altro indipendentemente da eventuali ripopolamenti, ma come vengono gestite all'atto pratico? Quali sono i regolamenti di pesca?

Le regole sono quelle della legge regionale, sia come date di apertura e chiusura che come numero e misure delle trote catturabili. La ricchezza di pesce dipende dalla bassa pressione di pesca e dalla continua sorveglianza. A proposito

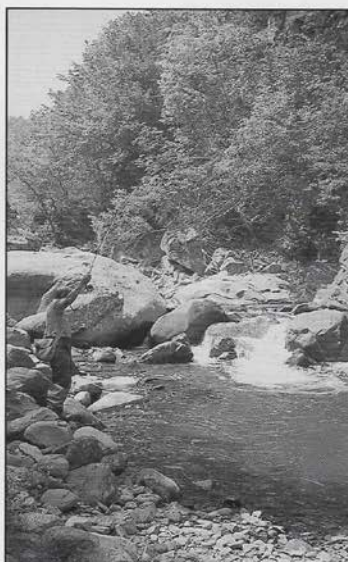


Foto 16: torrente Perticara; una trota ha abboccato ad una piccola Sedge.

dei soci si può dire che nella SVA esistono attualmente due modi di pescare. C'è una fascia di vecchi soci che hanno sempre pescato con sistemi tradizionali, praticamente con il verme, poiché è proibito utilizzare altre esche naturali, comprese quelle reperibili nel torrente stesso, si evita così che il fondo del fiume subisca dannose alterazioni e poi è bene che l'alimento naturale serva ad alimentare le trote e non a catturarle. Non possiamo impedire a questi soci di pescare in questo modo o addirittura a smettere, però l'indirizzo di molti soci, particolarmente dei recenti, è di pescare esclusivamente con la mosca artificiale. Naturalmente abbiamo avuto dei conflitti interni tra questi due gruppi, e per togliere ogni dubbio a proposito della buona fede di noi che preferiamo pescare a mosca abbiamo auspicato un regolamento che sia più restrittivo; chi pesca a mosca può, se proprio vuole, trattenere solo tre capi in certi tratti del torrente, inoltre è stata istituita una zona no-kill, già tentata anni fa quando i pescatori a mosca erano in minoranza. Ora questa minoranza, se è ancora tale, ha più voce in capitolo, e sarebbe nostra intenzione ampliare ulteriormente tale zona. Poi molti pescatori, specie i soci di vecchia data, preferiscono il lago al torrente, quando poi si ha una certa età il lago è d'obbligo, poiché la pesca in torrente diventa pericolosa. Quindi la pressione di pesca nel Perticara è già alleggerita da questo stato di cose, inoltre i soci hanno un numero di permessi limitati e ripartiti tra lago e torrente e non interscambiabili. Io considero il torrente la parte più preziosa di questo piccolo patrimonio ed è ricco di pesce perché ne viene prelevata una quantità irrilevante; è questo in realtà il segreto di queste acque. Molti soci, pur potendo trattenere il pesce non lo uccidono e lo lasciano libero, c'è molta differenza in effetti tra pescare e portare a casa il pesce.